

## Londra protesta contro la reazione greca

## Non era mai accaduto:

## rassegna internazionale

Harriman sulla strada di Mosca

Il signor Averell Harriman ha lasciato New York per Londra dove si consolerà con i dirigenti britannici prima di proseguire, domenica, alla volta di Mosca per partecipare, in qualità di capo della delegazione americana, alle trattative tripartite sulla messa al bando degli esperimenti atomici. Parlando con i giornalisti, Harriman ha ricordato che la sua prima missione in Urss rimonta alle settimane immediatamente successive all'attacco tedesco durante la seconda guerra mondiale. «A quel tempo — egli ha aggiunto — si trattava di organizzare la strategia della guerra comune. Adesso si tratta di cercare la strada della pace, il che è forse molto più importante». È un giudizio che non può non essere condiviso da quanti nel mondo si sforzano di cercare e di trovare la strada della pace. Parlando della sostanza della trattativa moscovita, il signor Harriman ha espresso fiducia in una conclusione positiva. Ha quindi tenuto a precisare che egli ha il mandato di negoziare solo sulla questione degli esperimenti nucleari mentre su altre eventuali che potranno essere sollevate il suo compito è quello di «discutere ed esplorare».

Si conferma, così, l'impressione che i dirigenti americani intendano dare al negoziato di Mosca e che si riassuma nel separare la questione della moratoria atomica da quella di un accordo di non aggressione tra i paesi della Nato e quelli del Patto di Varsavia. Il legame tra le due questioni era stato menzionato dal primo ministro sovietico Khrushchev nel recente discorso tenuto a Berlino est e poi confermato dal vice-primo ministro Mikoyan in occasione del ricevimento offerto dall'ambasciatore americano a Mosca il giorno anniversario dell'Indipendenza day. Sia nelle parole di Khrushchev che in quelle di Mikoyan tale legame non era automatico, nel senso che un accordo di non aggressione non veniva considerato come condizione per un accordo di moratoria atomica. E tuttavia, la richiesta sovietica ha un fonamen-

to ineccepibile. E' noto infatti che i sovietici, accedendo ad una moratoria atomica che escluda gli esperimenti sotterranei, hanno fatto un passo ulteriore per venire incontro alle posizioni occidentali. In tali condizioni, è ben naturale che essi chiedano una contropartita (non più che la stipulazione di un accordo di non aggressione tra i paesi della Nato e quelli del Patto di Varsavia) apprebbe certamente la strada a nuovi accordi distensivi.

La posizione americana, ostile come si è visto ad un legame tra le due questioni, non è però del tutto la porta ad una possibilità di accordo nella seconda. Il mandato di «discutere e esplorare» conferito a Harriman può infatti significare che Washington è disposta a iniziare con Mosca un dialogo che abbia come obiettivo la firma, appunto, di un Patto di non aggressione. E' una possibilità assai verosimile se si tiene conto del fatto che numerosi paesi atlantici, a cominciare dal Canada e a finire al Belgio, si sono dimostrati favorevoli ad un accordo di questo genere. Perciò che l'Italia brili ancora una volta per un silenzio, che equivale ad una manifestazione di ostilità? Come mai? Proprio in questi giorni alla Camera si fa un gran parlare del modo di essere atlantici. Taluni commentatori sono giunti addirittura a teorizzare che tra atlantici e non atlantici lo spartiacque sarebbe costituito dal riconoscimento delle dei valori della civiltà occidentale, quella che nei secoli si è dilatata dal bacino del Mediterraneo alle due sponde dell'Atlantico. Ebbene, a questi sapientissimi scopritori della storia e della geografia da quando l'elementare vorremmo domandare: se il governo del nostro paese si dichiarasse favorevole ad un accordo di non aggressione tra Nato e Patto di Varsavia rinnegherebbe con questo «i valori della civiltà occidentale, quelli che nei secoli ecc. ecc. ecc.»? O non fornirebbe piuttosto una prima, timida prova di distacco dalla politica dei governi di Parigi e di Bonn che sono in pratica i soli governi atlantici a opporsi decisamente alla proposta sovietica?

a. j.

Quito

## Colpo di Stato in Ecuador

Arosemena deposto dall'esercito

QUITO, 11. L'esercito ecuadoriano ha rovesciato il presidente della Repubblica, Carlos Arosemena, assumendo il potere. La capitale ecuadoriana sta vivendo ore drammatiche. Carri armati e soldati in assetto di guerra perquisiscono la città ed assediano il palazzo presidenziale.

Nel paese è stata imposta la legge marziale e sono state sospese le garanzie costituzionali. Le dimostrazioni pubbliche sono state vietate. Sparatorie sarebbero in corso in alcuni quartieri della capitale.

Le notizie sulla sorte di Arosemena sono contraddittorie. Secondo alcune fonti, egli avrebbe nominato ministro della Difesa il fratello Gustavo e il ten. col. Reinaldo Varela Donoso, vice presidente della repubblica e presidente del congresso nazionale, avrebbe convocato il congresso per domani in seduta straordinaria.

Inoltre la guarnigione militare di Guayaquil gli sarebbe fedele.

A Lima, invece, è stata captata una radio che trasmetteva da Quito e che ha annunciato l'arresto di Arosemena. Secondo questa emittente la giunta militare ha pubblicato un comunicato nel quale dichiara che rispetterà tutti gli impegni presi dall'Ecuador, quale che siano i suoi consiglieri. Arosemena, da parte sua, avrebbe fatto sapere che non intendeva abbandonare il Palazzo e che se l'esercito non gli dà dimissioni, dovrà costringerlo con la forza.

Radio Espejo ha annunciato che una giunta formata dal generale S.M. col. Andres Ar-

ata Macias, dal sottosegretario alla Difesa, col. Segundo Morocho, dal capo della flotta, comandante Ramon Castro Jijon e dal comandante dell'aviazione, capitano Carlos de la Cruz, ha assunto i poteri presidenziali e che anche le guarnigioni di El Oro e Cuenca si sono dichiarate in favore del colpo di Stato.

Secondo un portavoce dell'esercito la decisione dei militari di rovesciare Arosemena sarebbe dovuta al fatto che questi è ormai diventato un alcolizzato inveterato.

Arosemena ha 43 anni ed è avvocato. Egli divenne presidente dell'Ecuador il 9 novembre 1961, dopo che la popolazione ebbe cacciato il dittatore Velasco Ibarra l'Ascesa di Arosemena è stata caratterizzata dall'abbandonamento di Ibarra e vice presidente — venne imposta dai cittadini che salutarono la sua nomina con entusiasmo. Il presidente ha ripristinato la democrazia nel paese. Purtroppo, come spesso avviene, appena insediato nella alta carica, Arosemena si dimenticò delle promesse fatte al popolo ed accettò la tutela delle forze più reazionarie del paese, iniziando una serie di persecuzioni contro le forze popolari. E' ancora troppo presto per dare un giudizio sulle forze che stanno dietro ai militari che lo hanno rovesciato. Si sa soltanto che le misure dell'ostilità che ha accolto Federico e Paolo (a cui è stato gridato: «Sporco fascista»), la cosa è stata giudicata estremamente imbarazzante per una casa regnante come quella inglese che affida alla colorata neutralità delle proprie apparizioni ufficiali le

Paolo di Grecia accolto per le strade al grido: « Sei un fascista », « Viva Lambrakis » — Pipinelis costretto a dare udienza alla signora Ambatielos



LONDRA — Cittadini inglesi, davanti al teatro Aldwych, alzano striscioni e cartelli con scritte contro i reali di Grecia, mentre una bordata di fischi accoglie il passaggio della regina Elisabetta e del principe Filippo.

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 11. «Non più sangue», il grido che 500 mila ateniesi levarono o alle esequie di Lambrakis, è riecheggiato in questi giorni nelle strade di Londra. Paolo e Federica di Grecia, protagonisti di una drammatica visita di stato in Gran Bretagna, sono stati seguiti, ovunque andassero, da un coro ardito come quelli che perseguitano i personaggi carichi di colpa di una tragedia di Euripide. L'ostinata meticolosità e la pacchidermia astuzia con cui i capi poliziotto in base alle istruzioni ricevute, hanno cercato di impedire ogni incidente, si sono trasformati in una provocazione contro la quale la folla dei pacifisti inglesi ha agito con veemenza.

Per la prima volta nella storia della Corona britannica, anche la regina Elisabetta è stata accolta da fischi e urla di disapprovazione all'entrata e alla uscita dal teatro Aldwych di Londra, dove si teneva lo spettacolo «di gala» in onore degli ospiti provenienti da Atene. Mentre le auto degli spettatori «selezionati» arrivavano davanti al teatro requisiti in questa occasione dalle autorità, la folla dei dimostranti era tenuta lontano da quattro file di poliziotti. Robuste transenne sbarravano l'accesso al teatro, e solo ad uno sparuto gruppetto di simpatizzanti era stato concesso di avvicinarsi e di sventolare fazzoletti, ma la loro voce non si udiva: perché era sommersa dalle proteste della maggioranza.

Poche ore prima, re Paolo aveva parlato, alla City, delle «calde» accoglienze riservategli a Londra, e degli «equivoci» provocati da pochi «malintenzionati». La City era stata sbarrata dalla polizia fin dalle prime ore del mattino ed enormi cancelli frettolosamente eretti avevano tenuto lontano gli «indesiderabili»: così re Paolo si era guadagnato gli applausi degli uomini della finanza dopo aver raggiunto la City in barca sul Tamigi, perché le strade del centro avrebbero presentato insormontabili ostacoli «logistici» al corteo reale. I punti nevralgici di Londra sono praticamente presidiati dalla polizia e Buckingham Palace è sotto costante sorveglianza. Ai venticinque mutilati del primo giorno si sono aggiunti i nove feriti di ieri, ed oggi le dimostrazioni sono continuate in Trafalgar Square e davanti a Claridge Hotel dove la coppia reale greca ha offerto un banchetto in onore della Regina Elisabetta e del Principe di Edimburgo.

I reali inglesi sono stati coinvolti in una nuova povera manifestazione di ostilità che ha accolto Federico e Paolo (a cui è stato gridato: «Sporco fascista»), la cosa è stata giudicata estremamente imbarazzante per una casa regnante come quella inglese che affida alla colorata neutralità delle proprie apparizioni ufficiali le

sue speranze di successo presso un pubblico sempre pronto ad applaudire acriticamente uno spettacolo in costume.

In tribunale, uno dei dimostranti ha detto: «E' ridicolo che la signora Ambatielos, la principessa di Grecia e contro i soprusi di un regime autoritario straniero per poi accorgersi che una situazione quasi analoga esiste in questo paese».

Il nome di Lambrakis era pressoché sconosciuto al pubblico inglese fino a qualche giorno fa: ora è noto in tutta la Gran Bretagna e le dimostrazioni dei gruppi antinucleari hanno ricordato che la lotta contro l'atomica è indivisibile dalla lotta per la libertà politica e civile.

La campagna ha già raggiunto qualche obiettivo: oggi la signora Ambatielos, il cui marito, un dirigente sindacale — è detenuto da 16 anni in un carcere di Grecia, è stata ricevuta dal Primo ministro greco Pipinelis al quale ha richiesto la liberazione del coniuge e delle altre migliaia di prigionieri politici in Grecia. Da fonte ufficiale si è frattanto fatto sapere — nel tentativo di calmare le acque di fronte alle forti proteste — che l'atteggiamento delle autorità greche verso i detenuti politici «sta mutando». E a prova di questo «mutamento» sono stati liberati oggi 17 detenuti greci tra i quali, si dice, alcuni che languono ancora nelle carceri e nei campi di concentramento.

Presenti economisti stranieri

## Dibattito sulla pianificazione in Algeria

ALGERI, 11. Si è aperta lunedì scorso ad Algeri, la settimana sulla pianificazione organizzata dall'istituto nazionale di gestione. Alla conferenza, che riunisce una quarantina di alti funzionari, dirigenti di organizzazioni sindacali e deputati algerini, partecipano anche economisti stranieri. Il polacco Bobrowski, il ceco Javorka, il sovietico Stanomski, il prof. Jackson direttore dell'Istituto di statistica all'università di Oxford, il canadese Watson, il signor Cazet e il dottor Alboum del commissariato di pianificazione francese. E' prevista anche una relazione di Ernesto «Che» Guevara, ministro dell'Industria di Cuba.

Oggi ad Algeri, il ministro delle informazioni ha smentito le dichiarazioni del deputato di opposizione Ait Medghiri che aveva dichiarato di essere stato accusato da Ben Bella di aver complotto contro di lui insieme al presidente della Tunisia Burghiba.

La smentita dice: «In una dichiarazione fatta alla stampa estera, Ait Ahmed ha attribuito

Non è passato inosservato il fatto che il leader della opposizione, il laburista Harold Wilson, abbia evitato di incontrarsi con i reali di Grecia adducendo vari impegni che lo tenevano lontano dalle cerimonie ufficiali.

Raramente una visita di stato ha un valore politico immediato; di solito, è una occasione formale per scambi di auguri e brindisi; ma questa volta si è trasformata in un evento memorabile proprio per le dirette ripercussioni politiche che ha provocato. La Gran Bretagna, fino a che è rimasta splendidamente isolata dal resto del continente, poteva ancora alimentare — per uso interno — l'illusione di una corona liberale che fosse il centro di unione di una «famiglia di popoli» (Il Commonwealth): ma quando si trova a stringere rapporti con la signora Ambatielos, in questa occasione, si trova in cattiva compagnia e vede da vicino quale è il suo corrispettivo europeo. La visita di Paolo e Federica in Inghilterra, oltre ad aver suscitato le più appassionanti dimostrazioni per la libertà e contro il fascismo ed aver quindi suscitato l'esplosione di quanti seguono l'esempio di Lambrakis in Grecia e i loro simpatizzanti britannici, può servire a far riflettere gli inglesi su cose e istituzioni nazionali che, fino ad oggi, il riserbo ha protetto da critiche e dubbi fondamentali.

Leo Vestri

## Leone

non può non essere dato, verso che cosa, verso quale politica di centro-sinistra dovrebbe fare da ponte l'attuale formazione? Ci si lasci dire che questo dibattito (anche se, come era naturale e giusto, ha avuto come principale oggetto questo tema, piuttosto che le dichiarazioni programmatiche del governo) non ha dato una risposta neppure approssimativamente soddisfacente a questa domanda. Non vi è davvero da stupirsi, dal momento che questo dibattito (con un metodo che conferma come da parte dell'attuale gruppo dirigente d.o. si voglia continuare far affidamento soprattutto sugli intrighi e sulle manovre) ha visto assente, o almeno in silenzio, il principale interlocutore: la DC.

Si è arrivati all'assurdo che per tre giorni l'on. Moro ha fatto il tentativo di essere interpretato nei modi più diversi da noi, dall'on. Saragat, dall'on. De Martino, senza sentire l'elementare dovere democratico di darci lui un'autentica interpretazione di se stesso e di illustrare finalmente il suo pensiero ed al paese il testo dei famosi accordi della Camilla. E non basta ancora l'on. Saragat ha pronunciato qui un ampio discorso costituito di due parti ben distinte. Una parte, in cui sembrava un imbonitore che sulla piazza dei prodotti (in questo caso gli accordi della Camilla) come il toccasana di tutti i mali e di tutti i guai della società italiana; l'altra parte in cui ha compiuto uno sforzo più sottile per dare una interpretazione più decisa di quegli atti del governo, di quella politica del centro-sinistra concepita dall'on. Moro che più avevano colpito in modo negativo l'opinione pubblica democratica. Anche se, con tutto il suo ragionamento sulla necessità di una rottura politica generale con il comunismo, ma sulla possibilità sull'utilità anche di intese e di accordi per la soluzione di problemi concreti e particolari, Saragat è poi sfuggito a quella che, nell'impostazione politica dell'on. Moro, era la cosa più stravagante e vergognosa: il fatto che laddove, nei singoli provvedimenti legislativi, i voti comunisti fossero risultati determinanti, il governo avrebbe dovuto dare le sue dimissioni. Cosa che tutti hanno interpretato, oltre tutto, come un'arma in mano ai gruppi di franchi tiratori della DC per ricattare con continuità il governo, impedendogli qualsiasi mossa su un terreno avanzato.

A parte ciò — ha proseguito Alicata — in nessuna delle due parti del discorso di Saragat, egli ha trovato modo di spiegare quali siano i «mostri» e «errori» di direzione politica che il primo governo di centro-sinistra avrebbe compiuto.

Se infatti questi errori di direzione politica vanno intesi nel senso che, subito dopo il 28 aprile, Saragat stesso ha mostrato di dare, vale a dire, di non sentire il bisogno di spostare la politica di centro-sinistra su posizioni anche più arretrate di quelle equivoche, incerte, insoddisfacenti sulle quali il primo governo di centro-sinistra si era mosso, che cosa può significare la fiducia, anzi la certezza da lui espressa che effettivamente il Partito socialista ritornerà a trovare il suo posto nel quadro di questa politica, se non un altro invito ed un'altra spinta all'umiliazione di questo partito, sia anche alla sua disaffezione? Cosa quest'ultima, alla quale l'on. Saragat ha più volte apertamente alluso in queste settimane quando ha detto che, in definitiva, certe scelte comportano forse anche la rottura interna con il centro-sinistra? E questo non ci meraviglia — ha proseguito Alicata — tra gli applausi a sinistra e le irritate interruzioni di socialdemocratici e democristiani — pensando al contributo che egli ha dato per spezzare il movimento dei lavoratori italiani.

In questa situazione quello che noi non riusciamo davvero a comprendere è che non riusciamo nemmeno a comprendere i lavoratori italiani. E' l'astensione del partito socialista di fronte al governo Leone. Tanto più non riusciamo a comprendere dopo il discorso pronunciato ieri dal compagno De Martino, discorso che noi non accettiamo per diversi aspetti, ma nel quale abbiamo riconosciuto un elemento positivo che costituisce certamente un primo risultato del dibattito e del travaglio in corso nel partito socialista. Questo elemento positivo è costituito dal riconoscimento che in quel discorso vi è (e che si può discutere) l'inizio di una politica, di un fatto sul quale noi comunisti insistiamo da mesi e che ci portò, già nel gennaio scorso, a provocare un dibattito in Parlamento: e cioè il fatto che si è manifestata una moda sempre più accentratrice nel gruppo dirigente della DC, la tendenza a liquidare ogni elemento innovatore e progressivo della politica di centro-sinistra, per favorire una riedizione aggiornata e corretta della tradizionale politica democristiana di conservazione sostanziale, con qualche ag-

giustamento, dell'attuale sistema economico-sociale e della accanita del proprio monopolio politico, come unica valida garanzia per le forze della conservazione italiana.

Mi sembra, infatti, e non vorrei sbagliarmi — ha proseguito Alicata — che il compagno De Martino a questo problema volesse alludere quando affermava che la crisi della politica di centro-sinistra non è stata provocata tanto dal disaccordo su questo o su quel punto programmatico, quanto da una crisi di fiducia nel partito socialista (ma egli ha aggiunto anche nei lavoratori e nel paese), nei confronti dell'orientamento politico dell'attuale gruppo dirigente della DC. Lasciamo estendendo questa crisi di fiducia, si può arrivare agli accordi della Camilla. Ciò che importa invece in questo momento è un'altra cosa: è forse un modo per modificare il compromesso di centro-sinistra, quello di concedere la tre, che chiede? Non si ripete qui l'errore che già nel gennaio scorso impedì al Partito socialista di contribuire, come noi sollecitavamo, a mettere alle strette la DC, a costringerla prima delle elezioni a scelte eteree, a uscire da quella rete di equivoci che essa aveva da tempo cominciato a tessere e che ha trovato il suo sbocco logico nella nuova edizione del compromesso di centro-sinistra concepito dal gruppo doroteo e dall'onorevole Moro?

La richiesta della DC di far decantare la situazione, di far maturare i problemi non può avere in questa situazione — ha proseguito Alicata — che un solo significato. Quali sono i problemi concreti, reali, di fronte a cui la società italiana si trova tutti sappiamo. Conosciamo, non solo i singoli problemi ma anche il vero problema di fondo che sta dinanzi alla società italiana e che è quello del posto che deve avere nella Stato repubblicano non un presunto movimento operaio «alla scandinava» o «all'inglese» (come sogna l'onorevole Saragat), ma il movimento operaio italiano così come esso è, e con i suoi forti caratteri di coscienza autonoma, di classe e di unità con la sua vocazione egemonica che si è già manifestata nel corso della lotta antifascista, nella guerra di liberazione, e che si manifesta oggi nella sua capacità di comprendere e di far proprio, in ogni problema di sviluppo democratico e socialista, i problemi e le esigenze di altri gruppi sociali anch'essi, come la classe operaia, oppressi dalla società del capitalismo dei monopoli.

Questo il movimento operaio italiano, la cui forza maggioritaria il partito comunista. E anche qui: non questo o quel presunto partito comunista, ma questo partito comunista, con la sua tradizione, con la sua esperienza, la sua antica, duplice consapevolezza: che per risolvere i problemi del nostro Paese occorre coraggiosamente andare nella direzione della trasformazione socialista della nostra società, e nello stesso tempo, che nel nostro paese a questa trasformazione ci si può e ci si deve arrivare per una via originale, differente da quella che in altri paesi è stata seguita, aprendo così una strada ad un nuovo sviluppo del socialismo, in tutti i paesi di regime capitalistico avanzato.

Questi — ha detto a questo punto Alicata — sono i problemi a cui la DC deve rispondere ed è naturale che, dopo la sconfitta subita il 28 aprile, essa, che una de-

terminata risposta non vuole dare, cerchi di guadagnare tempo per far marciare la situazione, per farla stare in questa stagnazione, in questo marciare, riuscire a fare avanzare i propri piani conservatori. Ma, anche qui, la DC sbaglia profondamente i suoi calcoli come li ha sbagliati anche nel passato: e oggi nelle masse popolari, una esigenza di rinnovamento profondo, e nelle masse una profonda volontà unitaria che si sta manifestando in questi giorni anche di fronte al governo Leone e ai pericoli che oggettivamente esso può rappresentare per la involuzione democratica del nostro Paese.

Perciò — ha concluso Alicata — il nostro «no» al governo Leone è un «no» che, anche se non impedisce ad esso di avere la fiducia, risulterà con forza nel paese per chiamare tutti i lavoratori e tutti i democratici alla lotta, per far sì che i loro problemi concreti e urgenti non attendano e per dimostrare come le manovre, i ricatti e gli intrighi si possono e si debbono abbattere. Come già nel passato il popolo ha spezzato alle schiere prefabbricate dalla DC per impedire il progresso democratico del paese, così oggi si può spezzare lo scheletro prefabbricato dal gruppo dirigente della DC e si può avviare il paese verso quella politica di effettivo e genuino rinnovamento democratico che è stata indicata dal responso del 28 aprile, dalla sconfitta elettorale della DC e dalla grande vittoria del partito comunista. Il discorso del compagno Alicata è stato lungamente applaudito.

Prima delle dichiarazioni di voto aveva preso la parola, per la sua replica durata 20 minuti, l'on. Leone. La replica è stata assai scialba e priva di elementi di interesse e novità per ciò che si riferisce alla politica interna, mentre sui temi di politica internazionale, è apparsa evidente un'accentuazione della polemica oltranzista ed antisovietica. «Nella situazione mondiale, così come si è formata — ha detto il presidente del Consiglio — non c'è posto per posizioni di neutralità che finirebbero fatalmente per darci rimbalzo ad esigenze elementari della nostra difesa, né possiamo dimenticare che il blocco comunista vi sono 220 divisioni in arme da cui l'Europa occidentale potrebbe essere facilmente sopraffatta».

Nel quadro di questa concezione dei rapporti internazionali, scarsa importanza assume la formale riaffermazione di voler lavorare nell'ambito dell'alleanza atlantica a favore del disarmo e della distensione, anche perché — ha proseguito l'on. Leone — «fino a quando la lontana mente non si è sganciata dal nostro interesse, non può nell'evitare l'indebolimento dello schieramento atlantico, bensì nel dargli la massima efficienza». Sulla base di questo criterio, Leone si è dichiarato favorevole alla forza atomica multilaterale, adducendo il trito e insostenibile argomento secondo cui essa impedirebbe la proliferazione delle armi nucleari. Infine l'on. Leone ha definito il trattato franco-tedesco come «la definitiva e solenne proclamazione di un'amicizia e di una costruttiva collaborazione» e ha detto che «vede con gioia diversa da quella corrente nell'ambito dei partiti di centro sinistra».

Con questa caratterizzazione sui temi di politica internazionale il governo Leone assume di fatto, nonostante tutte le affermazioni in contrario, una fisionomia assai più precisa e definita di quanto non sarebbe proprio ad un governo di questo tipo. Ed è questo ha sottolineato poi l'on. Zaccagnini presidente del gruppo parlamentare democristiano rivendicando il carattere «politico» e non «d'affari» dell'attuale governo. Tra i suoi compiti ci sarebbe anche quello di favorire, per il futuro, un dialogo tra le forze che richiama al centro sinistra. Ma l'on. Zaccagnini s'è ben guardato dal precisare su quale base, contenuto e condizione sia possibile riprendere tale dialogo. Egli cioè ha eluso le domande che in questo senso gli erano state avanzate non soltanto dal compagno Alicata, ma anche dal socialista De Martino che a questi temi aveva dedicato la massima parte del suo intervento. Unica preoccupazione da cui Zaccagnini è sembrato mosso, è stata quella di consolidare l'unità del suo partito nella linea di attesa e di vicende di questo ultimo anno e si è conclusa con un saluto portato dal prof. Gianfranco Ferretti segretario dell'Associazione assistenti universitari) un numero eccezionale di giornalisti, i quali hanno rivolto domande e ottenuto DC, e non si è in ciò e risposto, che hanno contribuito a chiarire la gravità della situazione e l'urgenza di una presa di coscienza dell'opinione pubblica: è stato anche sottolineato che la discussione sui bilanci, fissata per la settimana prossima alla Camera, potrà fornire l'occasione per una iniziativa parlamentare in sostegno degli interessi della ricerca, che sono quelli del paese.

per preannunciare l'astensione del suo gruppo, dato «il carattere di attesa» del nuovo governo. Inaspettatamente l'on. Ferri è stato anche largo di elogi per l'on. Leone, trascurando quanto di pesantemente negativo era contenuto nella sua replica. Il socialdemocratico ORLANDI ha approfittato della dichiarazione di voto per polemizzare ancora piuttosto pesantemente con il PSI, «responsabile dell'interruzione dei colloqui sul centro-sinistra», mentre il missino Michelini ha tenuto ad apprezzare le posizioni assunte da Leone in politica internazionale, che si differenziano per l'atteggiamento positivo nei confronti dell'accordo franco-tedesco — da quelle del precedente governo. MICHELINI ha confermato, non nonostante, il voto contrario del suo gruppo, MA-LAGODI ha ribadito l'opposizione dei liberali, mentre i monarchici si sono astenuti.

## Scienza

queste forti denunce ha costituito la manifestazione centrale di una giornata di sciopero attuata ieri dai ricercatori di fisica, per deliberazione della loro Associazione sindacale, nel quadro della protesta agitata in corso da alcuni mesi e determinata appunto dalla insostenibile situazione che si è creata a causa della inadempienza governativa in rapporto al finanziamento della ricerca. L'agitazione assume dunque forme sempre più estese e avanzate, tra le quali trova posto anche lo sciopero di tre giorni iniziato nella stessa giornata di ieri dai ricercatori del CNR, che fa seguito a quelli attuati il 15 e il 28 giugno.

D'altra parte, la gravità della situazione e la coscienza che ne hanno i ricercatori ha trovato nella ricerca un rilievo nel fatto che hanno accettato di porsi alla testa della lotta uomini di scienza di grande prestigio e di fama internazionale, come quelli che abbiamo nominato.

Il professor Amaldi, con la chiarezza e puntualità che distinguono le sue lezioni universitarie, ha esposto la situazione economica del CNEN e del CNR. Il primo di questi enti, che è quello sul quale grava la responsabilità di tutta la ricerca nucleare applicata e — attraverso l'INFN — il finanziamento della ricerca fondamentale di fisica nucleare, ha ricevuto negli esercizi 58-59, 59-60, 60-61, 61-62, 62-63, 63-64, rispettivamente 12,5, 5, 20, 25, 10 miliardi. Ma l'esiguità di quest'ultima cifra, i 10 miliardi dell'esercizio in corso, esprime semplicemente una convenzione (in uso anche in altri paesi) secondo la quale a essa avrebbe dovuto sovrapporsi l'inizio del successivo piano quinquennale, debitamente approvato dal Consiglio direttivo del CNEN (compreso l'on. Colombo allora ministro dell'Industria e in tale qualità presidente dell'ente) ma non dal governo che ha profittato prima dell'elezione e poi della crisi per ignorare l'urgenza.

Tale piano quinquennale prevede venti miliardi per l'esercizio in corso (in aggiunta ai dieci già disponibili) e trenta per ciascun esercizio successivo, fino al 1968. Il professor Amaldi ha insistito nell'affermare che tale previsione è ancora troppo bassa, e che una spesa proporzionata alle esigenze e alle possibilità concrete della ricerca di fisica nucleare dovrebbe essere di circa venti per cento maggiore. Il confronto dell'Italia con paesi non troppo lontani da lei per livello di vita, quali la Francia e il Belgio, pone d'altra parte in evidenza la modestia delle richieste che vengono avanzate dai ricercatori.

Il CNR d'altra parte, che aveva chiesto 14 miliardi per l'esercizio in corso, e 18, 21, 24 per i prossimi esercizi, ha ottenuto finora solo 8 miliardi, ciò che significa (come ha detto il professor Amaldi) meno di un miliardo per ciascuno dei settori di ricerca che esso fa capo. Il professor Quercia ha poi illustrato le importanti esperienze in corso a Frascati, in particolare quella relativa a un «anello di accumulazione» per elettroni, le quali non potranno assolutamente essere contornate dal compagno Alicata, i fondi necessari: egli ha anche messo in evidenza il pericolo che i ricercatori, posti nella impossibilità di lavorare, accettino gli inviti di Istituti esteri.

L'autorità degli oratori che hanno esposto le ragioni della ricerca aveva richiamato alla conferenza stampa (che si è conclusa con un saluto portato dal prof. Gianfranco Ferretti segretario dell'Associazione assistenti universitari) un numero eccezionale di giornalisti, i quali hanno rivolto domande e ottenuto risposte, che hanno contribuito a chiarire la gravità della situazione e l'urgenza di una presa di coscienza dell'opinione pubblica: è stato anche sottolineato che la discussione sui bilanci, fissata per la settimana prossima alla Camera, potrà fornire l'occasione per una iniziativa parlamentare in sostegno degli interessi della ricerca, che sono quelli del paese.

MARIO ALICATA  
Direttore  
LUIGI PINTOR  
Condirettore  
Taddeo Conca  
Direttore responsabile

Scritto al n. 243 del Registro  
Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzata a giornale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono 47811-47812-47813-47814-47815-47816-47817-47818-47819-47820-47821-47822-47823-47824-47825-47826-47827-47828-47829-47830-47831-47832-47833-47834-47835-47836-47837-47838-47839-47840-47841-47842-47843-47844-47845-47846-47847-47848-47849-47850-47851-47852-47853-47854-47855-47856-47857-47858-47859-47860-47861-47862-47863-47864-47865-47866-47867-47868-47869-47870-47871-47872-47873-47874-47875-47876-47877-47878-47879-47880-47881-47882-47883-47884-47885-47886-47887-47888-47889-47890-47891-47892-47893-47894-47895-47896-47897-47898-47899-47900-47901-47902-47903-47904-47905-47906-47907-47908-47909-47910-47911-47912-47913-47914-47915-47916-47917-47918-47919-47920-47921-47922-47923-47924-47925-47926-47927-47928-47929-47930-47931-47932-47933-47934-47935-47936-47937-47938-47939-47940-47941-47942-47943-47944-47945-47946-47947-47948-47949-47950-47951-47952-47953-47954-47955-47956-47957-47958-47959-47960-47961-47962-47963-47964-47965-47966-47967-47968-47969-47970-47971-47972-47973-47974-47975-47976-47977-47978-47979-47980-47981-47982-47983-47984-47985-47986-47987-47988-47989-47990-47991-47992-47993-47994-47995-47996-47997-47998-47999-48000-48001-48002-48003-48004-48005-48006-48007-48008-48009-48010-48011-48012-48013-48014-48015-48016-48017-48018-48019-48020-48021-48022-48023-48024-48025-48026-48027-48028-48029-48030-48031-48032-48033-48034-48035-48036-48037-48038-48039-48040-48041-48042-48043-48044-48045-48046-48047-48048-48049-48050-48051-48052-48053-48054-48055-48056-48057-48058-48059-48060-48061-48062-48063-48064-48065-48066-48067-48068-48069-48070-48071-48072-48073-48074-48075-48076-48077-48078-48079-48080-48081-48082-48083-48084-48085-48086-48087-48088-48089-48090-48091-48092-48093-48094-48095-48096-48097-48098-48099-48100-48101-48102-48103-48104-48105-48106-48107-48108-48109-48110-48111-48112-48113-48114-48115-48116-48117-48118-48119-48120-48121-48122-48123-48124-48125-48126-48127-48128-48129-48130-48131-48132-48133-48134-48135-48136-48137-48138-48139-48140-48141-48142-48143-48144-48145-48146-48147-48148-48149-48150-48151-48152-48153-48154-48155-48156-48157-48158-48159-48160-48161-48162-48163-48164-48165-48166-48167-48168-48169-48170-48171-48172-48173-48174-48175-48176-48177-48178-48179-48180-48181-48182-48183-48184-48185-48186-48187-48188-48189-48190-48191-48192-48193-48194-48195-48196-48197-48198-48199-48200-48201-48202-48203-48204-48205-48206-48207-48208-48209-48210-48211-48212-48213-48214-48215-48216-48217-48218-48219-48220-48221-48222-48223-48224-48225-48226-48227-48228-48229-48230-48231-48232-48233-48234-48235-48236-48237-48238-48239-48240-48241-48242-48243-48244-48245-48246-48247-48248-48249-48250-48251-48252-48253-48254-48255-48256-48257-48258-48259-48260-48261-48262-48263-48264-48265-48266-48267-48268-48269-48270-48271-48272-48273-48274-48275-48276-48277-48278-48279-48280-48281-48282-48283-48284-48285-48286-48287-48288-48289-48290-48291-48292-48293-48294-48295-48296-48297-48298-48299-48300-48301-48302-48303-48304-48305-48306-48307-48308-48309-48310-48311-48312-48313-48314-48315-48316-48317-48318-48319-48320-48321-48322-48323-48324-48325-48326-48327-48328-48329-48330-48331-48332-48333-48334-48335-48336-48337-48338-48339-48340-48341-48342-48343-48344-48345-